

**IL CASO**

**Fondato da Fo e dai familiari delle vittime di via dei Georgofili  
Il Comitato per la memoria**

LA Associazione dei familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili è fra i fondatori del Comitato per la memoria e la verità sulle stragi terroristiche, sugli omicidi e sulle violenze politiche, sulle manovre occulte di potere nella storia della Repubblica italiana, che ha deciso di portare davanti al Tribunale internazionale dell'Aja la richiesta di «memoria e verità». Il comitato, che si è costituito «perché i mandanti occulti delle stragi che hanno segnato la storia dell'Italia repubblicana siano finalmente scoperti e processati», è stato presentato ieri in Senato da Dario Fo e Franca Rame. Al Tribunale internazionale sarà presentato un documento unitario nel quale - ha spiegato Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione vittime della strage di Bologna - «diremo prima di tutto che il terrorismo in Italia è servito a condizionare la vita politica. E che vogliamo conoscere gli ideatori, gli esecutori, i mandanti e gli ispiratori di tutte le stragi». Le adesioni si stanno moltiplicando in tutta Italia. A Firenze hanno aderito fra gli altri il sindaco Leonardo Domenici e il presidente del consiglio comunale Alberto Brasca.



Giulio Andreotti

# Fo, sarcastico, si complimenta con Giulio Andreotti

ROMA - «Sapere di non essere stati governati da un protettore di mafiosi come Riina fa bene alla storia del nostro paese». Con queste parole Nicola Mancino risponde al giornalista che gli chiedeva di spiegare meglio il significato delle sue dichiarazioni positive il giorno dopo la sentenza di Palermo nei confronti di Giulio Andreotti.

E del senatore a vita, ma in toni del tutto diversi, si rivolge anche Dario Fo: «Tanto di cappello ad Andreotti, alla sua tenuta di stomaco. Sfilando insieme ai generali, durante i processi sulle stragi e sugli omicidi di Stato, è riuscito con grande dignità a non svenire mai. Ed ora giustamente è il glorioso, è il principe della luce, è colui che noi dobbiamo ad-

rare come il segno della pulizia e della chiarezza».

E' un attacco carico di sarcasmo quello del premio Nobel a Giulio Andreotti, indicato come «simbolo di un periodo infame della storia italiana, caratterizzato da stragi di Stato e di governo».

Di un certo governo - ha aggiunto - «che ora si vuole ripulire, rimettere in ordine e addirittura portare alla santità, grazie anche al Papa che ha benedetto uno degli artefici maggiori di questa orrenda fase che ci portiamo dietro».

Il premio Nobel - partecipando ad un incontro del neonato Comitato «per la memoria e la verità sulle stragi terroristiche», di cui è uno degli sponsor eccellenti, con Franca Rame - ha detto che «bi-

sogna ricreare nei cittadini, soprattutto nei giovani, l'indignazione, perché peggio delle stragi è il silenzio delle coscienze da parte della popolazione».

Ma non ha risparmiato le critiche alla sinistra storica («anche il Pci chiedeva "Facciamo luce" ogni due minuti; ed infatti era un partito illuminista, perché non sapeva dire altro che questo») e all'attuale governo: «Da D'Alema mi aspettavo un po' più di grinta». «Il governo ha il dovere dell'informazione sulle stragi di Stato», ha detto Fo, che è «deluso che non si faccia alcuno sforzo in questa direzione». «A noi intellettuali - ha aggiunto - spetta invece il dovere di stimolare le coscienze, anche attraverso il sarcasmo, che è il modo migliore per colpire l'ottusità

e l'ipocrisia. Per questo mi lamento anche con la mia categoria: gli intellettuali, troppo spesso, sono indifferenti».

Il premio Nobel si è rammaricato soprattutto della disinformazione dei giovani sui crimini di Stato: «vado nelle università, racconto che esisteva una struttura capeggiata da alcuni generali che trasportava all'estero i criminali di Stato, e i ragazzi mi guardano con gli occhi attoniti e spaventati. Di sicuro si chiedono che cosa sto dicendo, se sono pazzo, dove sono successe queste cose, visto che sui libri di testo non stanno scritte. Alla fine decidono che questa non è certo la verità, ma solo una ricostruzione grottesca e paradossale della storia. E tutto ciò è preoccupante e molto grave».

CORRIERE DELL'UMBRIA  
VIA PIEVAIOLA KM 5.7  
06100 PERUGIA PG  
n. 310 10-NOV-99

## Zoom



**CONTRO LE STRAGI IMPUNITE** ROMA - Trent'anni di stragi rimaste «impunite» con 241 morti e centinaia di feriti che attendono giustizia. E' questa la denuncia lanciata dai rappresentanti dell'associazione familiari delle vittime di vari episodi di sangue. Presenti Dario Fo e Franca Rame

### IL PREMIO NOBEL ATTACCA

## Stragi di Stato, Dario Fo «Non dimentichiamo»

ROMA - Piazza Fontana, piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, Ustica, via dei Georgofili, Peteano. L'elenco di venticinque anni di stragi in Italia è lungo. Troppo. Soprattutto perché, come ha sottolineato ieri Dario Fo durante la conferenza stampa nella Sala rossa del Senato organizzata dai Verdi su «Stragismo e violenze politiche in Italia», gli oltre quattrocento morti sono state vittime due volte: degli attentati e dell'ostracismo che «ha fermato le inchieste e ha ignorato le dichiarazioni di chi si era deciso a parlare». La gente, ha raccontato il premio Nobel per la letteratura, «quando dico queste cose mi guarda e pensa che sto delirando, che sto raccontando una storia grottesca, una bella macchina teatrale». Invece, la verità sulle «stragi di Stato e di governo» è una storia che si vuole «a tutti i costi cancellare, coprire col fango e l'attuale governo non sta facendo nulla contro il grande rischio dell'oblio».

Anzi, si è «quasi beatificato, grazie anche alla benedizione del Papa, uno degli artefici maggiori di questa orrenda storia che ci portiamo dietro: Giulio Andreotti». Sarà perché, ha ipotizzato Fo, «tutte le volte che lo beccavano in castagna è stato uno dei pochi che, con dignità straordinaria, non sia svenuto».

IL QUOTIDIANO DELLA  
CALABRIA  
VIA DELL'UGUAGLIANZA 4  
87040 CASTROLIBERO CS  
n. 309 10-NOV-99